

Si fa sempre più lontana la tassazione globale delle grandi multinazionali Giorgetti: “La base imponibile delle imposte si aggancia al mondo dei dati”

Dopo la tassa sul sale si apre una riflessione sulla tassa sui dati. Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti introduce con un paradosso il cambio di prospettiva sulle basi imponibili, intervenendo al convegno di presentazione della riforma fiscale svoltosi ieri alla Camera (si veda altro articolo in pagina). “Oggi la base imponibile delle imposte fa riferimento al mondo dei dati” e “non è più il sale come succedeva secoli fa, le basi imponibili sono diverse da quelle di 1000, 100 e 10 anni fa. È facile attaccare le piccole partite Iva, il commercio con accuse di evasione”, ha osservato, “ma deve far riflettere che oggi la base imponibile fa riferimento al mondo dei dati” e l'economia “necessita a livello nazionale e sovranazionale di risposte comuni a quelle che sono le nuove forme di ricchezza che si vanno determinando”. Un cambio di prospettiva, dunque, rispetto all'iniziale tassazione delle multinazionali del web. Anzi sul punto arriva una doccia gelata: “Purtroppo, la grande ambizione della tassazione globale sulle grandi multinazionali temo seriamente che vada a naufragare”, ammette il titolare di Via XX Settembre, “nell'impossibilità di concludere positivamente il suo lavoro. Almeno questo è quello che ho percepito partecipando agli incontri del G20 e del G7”.

Giorgetti si riferisce al Primo pilastro della riforma del fisco internazionale targata Ocse (riallocazione dei diritti di tassazione nei paesi dove si generano profitti), mentre il Pillar 2 (global minimum tax al 15%) è stato già adottato dall'Italia. Entro la fine di giugno i paesi parte dell'Inclusive Framework dovranno prendere una decisione sulla convenzione multilaterale per la tassazione delle 100 multinazionali più redditizie al mondo. La mancanza di un accordo (ad oggi osteggiato dagli Usa) potrà riaprire al caos delle imposte unilaterali sul digitale, come la web tax italiana, che hanno comportato la minaccia da parte di Washington dell'imposizione di dazi su prodotti del Made in Italy.

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata — ■

